

## **Separazione delle carriere: viene chiamata riforma della Giustizia, ma così non è**

Articolo di Piero **SANDULLI**<sup>1</sup>

(Professore Ordinario di Diritto Processuale Civile)

In settimana, tra urli di gioia e strepiti, e' passata, in seconda lettura alla Camera dei Deputati, la normativa sulla separazione delle carriere, pomposamente appellata: "riforma della Giustizia".

Ormai un solo passaggio, al Senato, ci separa dal referendum confermativo( la modifica costituzionale, infatti, non avrà il quorum dei due terzi che consente la immediata entrata in vigore).

Al riguardo, vanno fatte alcune puntualizzazioni.

Non si tratta, affatto, di una riforma della Giustizia, i cui problemi sono ben altri, ma semplicemente del completamento della architettura del processo penale, reso necessario dalla, ormai risalente (1989) mutata struttura del giudizio penale, che passa da inquisitorio ad accusatorio, in sostanza una necessaria separazione dei ruoli nel giudizio, che sarebbe stata molto più efficace, se si fosse realizzata la separazione dei concorsi. Invero, con un'unica selezione di accesso, resta, anche con le attuali modifiche, il sospetto (magari solo inconscio) della "colleganza" tra giudici e pubblici ministeri.

Seconda considerazione: le riforme sulle regole del gioco devono essere operate in accordo tra maggioranza ed opposizione, come accadde nella

---

<sup>1</sup> L'articolo espone solo il punto di vista dell'Autore, ma non quello della direzione scientifica, del comitato scientifico o editoriale.

Assemblea costituente, poiché riguardano tutti i cittadini e devono essere autorevoli e non sospettate di operati di parte.

Solo se bipartisan avranno autorevolezza e capacità di durare nel tempo. E' molto brutto pensare che, nella prossima primavera disperderemo energie e denari in un referendum che non riguarderà affatto il tema Giustizia!

Considerazione finale.

Si è già detto che le questioni che riguardano la Giustizia sono ben altri: essi riguardano l'organico dei magistrati, la redistribuzione delle competenze giurisdizionali circa le situazioni giuridiche protette, una effettiva e seria (non di facciata) riforma della giustizia tributaria, la tutela affidata ai giudici onorari (si tratta di vera Giustizia?), il buco nero del processo esecutivo.

Ultimo, ma per nulla ultimo, anzi il più grave ed urgente il tema della certezza della pena ed del ruolo recuperatorio del carcere, il cui sistema deve essere completamente rivisitato.

Queste sono le riforme sulla Giustizia che il Paese aspetta, solo quando si porrà mano ad esse, in un lavoro condiviso, senza la logica delle curve, che da troppo tempo attanaglia la politica, potremo dire di aver operato la "Riforma della Giustizia"!